

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :

Anno, in Cesena; L. 2,50. - Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

1.^a e 3.^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA - LETTERATURA

ALLA RIPRESA

La Camera sta per riprendere i propri lavori. La principale questione che essa si troverà dinanzi è quella degli sgravi. Come è noto, il Ministero propone una diminuzione sul prezzo del sale (la quale, per altro, non gioverebbe alle isole di Sardegna e di Sicilia, dove il sale è già di libero smercio, e dove il disagio è, pur non ostante, assai grave); l'on. Sonnino, capo dell'opposizione, propone invece la riduzione della metà della fondiaria per tutto il Mezzogiorno.

Per quanto un diverso trattamento, in materia di tributi, sembri, più che in qualunque altra materia, offendere la giustizia distributiva, noi non esitiamo ad affermare che quando speciali e gravissime condizioni di una determinata regione lo richiedessero, un Governo saggio dovrebbe appigliarsi a quel rimedio, ed un popolo ugualmente saggio, e, sopra tutto, di vibrante coscienza nazionale, dovrebbe accettarlo. Ed è confortevole il vedere come i più autorevoli giornali delle regioni settentrionali d'Italia non abbiano sollevata alcuna pregiudiziale, e abbiano anzi fatto buon viso alla proposta dell'on. Sonnino.

Ma il senatore Villari — un meridionale, a cui nessuno può fare accusa di campanilismo, e che è meritamente amato ed ammirato per la sua sollecitudine operosa ed illuminata a pro' di quanti sono Italiani, in patria e fuori, e specialmente delle classi lavoratrici — ha recentemente dimostrato che, tenuto conto dei vantaggi che derivano alle provincie settentrionali dall'aver acceleratamente compiuto ed applicato il nuovo Catasto (cosa, che, nelle provincie meridionali, non era possibile), la proposta Sonnino, purché attuata solo in via transitoria e rafforzata da provvedimenti che affrettino anche nel Mezzogiorno la riforma catastale, non costituisce un trattamento di favore, non offende la giustizia distributiva, ma anzi la ristabilisce.

Un fenomeno curioso è quello che presentano in proposito alcuni uomini politici del partito socialista, i quali, fuori della Camera, non esitano a trovar preferibile la proposta Sonnino in confronto della ministeriale, e, nella Camera, per ragioni di maggiore o minore convenienza di partito, accennano a votar questa a preferenza di quella.

V'è anche una corrente che tenderrebbe a prendere un po' dell'una, un po' dell'altra, senza, probabilmente, produrre così alcun serio vantaggio al paese.

Noi, che forse siamo utopisti od ingenui, vorremmo che, di fronte ad uno dei più gravi problemi per l'avvenire economico d'Italia, problema che ha forse tanta importanza quanta ne ebbe quello politico della sua redenzione, si tornasse al provvido sistema delle patriottiche e salutari concordie, facendo per un momento tregua alle contese di parte, che del resto il paese non condivide, anzi nemmeno comprende.

Come alla vigilia delle guerre del '59 o del '66, come al momento di muovere alla liberazione di Roma, uomini di destra e uomini di sinistra, tutti i più autorevoli parlamentari, senza distinzione di scanno, si riunivano per intendersi sulla miglior soluzione nel supremo interesse della patria, noi vorremmo che altrettanto si facesse ora, perchè la questione dell'assetto economico del paese, in quanto è connessa con quella dei tributi, ha il più stretto rapporto con la questione della sua stessa esistenza.

Per una volta tanto, bisognerebbe smettere il mal vezzo di fintare — con desiderio, o con timore, secondo il posto in cui ci si trova — una crisi ministeriale, prodotta od evitata dal prevalere di questa o di quella deliberazione; bisognerebbe deporre ogni preoccupazione che faccia guardare, più che alla bontà intrinseca d'una mozione, alla parte od alla persona che la presenta ed alle conseguenze parlamentari che possono derivarne. Anzi si dovrebbe risoluta-

mente concordarsi in questo, che nessuna conseguenza parlamentare avrebbe da tenervi dietro.

Se la stampa più autorevole prendesse coraggiosamente una iniziativa in questo senso, crediamo che non potrebbe mancare un lieto risultato.

UOMINI E COSE DI ROMAGNA nella "Divina Commedia"

Un libro che tratti d'un caro e interessante argomento, quale è quello che abbiamo voluto indicare col titolo posto qui sopra, non può non richiamare la nostra più simpatica attenzione e indurci ad invitare quella dei lettori amanti della coltura e della nostra regione. Se si aggiunga che il libro è scritto da un antico e carissimo nostro amico e condiscipolo, si comprenderà come il desiderio di parlarne si accresca. E volendo affrettarci a soddisfare a tale desiderio, crediamo non poter farlo meglio che riproducendo il seguente articolo, le cui iniziali non nascondono a noi l'egregio studioso che l'ha composto :

DOTT. PAOLO AMADUCCI — *Guido del Duca e la famiglia Mainardi* — Bologna, Zanichelli, 1902.

Nulla più comune ai di nostri d'un studio su Dante: ma nulla forse più raro d'un lavoro dantesco, che rechi il frutto, non di ruberie senza vergogne, ma di ricerche e di fatiche proprie, e cose dica, non vane parole.

Ma, benché rara, la cosa non è senza esempi; e uno ci si offre nello studio del Prof. Amaducci, inteso ad illustrare le persone e i fatti di storia bertinorese ricordati nel c. XIV del Purgatorio.

Questa memoria (che fu presentata alla gara indetta dal Ministero della P. I. per commemorare il sesto centenario del giubileo del 1300 e dichiarata degna di premio dalla Commissione esaminatrice) interessa non solo gli studiosi della «Commedia», ma anche tutti i Romagnoli, cui stia a cuore la religione vigile e perenne delle memorie della patria loro.

Onde è ben giusto che dalle colonne d'un giornale romagnolo giunga all'Autore una voce sincera di plauso e di ringraziamento.

Riassumere compiutamente la contenzia di questo lavoro sarebbe non lieve fatica, giacché la sua maggior lode esso ritrae dalla schietta semplicità, densa d'argomentazioni e di fatti, senza fronde né fronzoli. Pur tuttavia cercheremo di dare ai nostri lettori un'idea esatta delle questioni che agita, dei luoghi oscuri che illumina, dei risultati che raggiunge.

Già abbiamo detto ch'esso illustra storicamente il c. XIV del Purgatorio.

Il commento storico è il più bel frutto e nuovo che abbia portato, per la più esatta conoscenza del divino poema, il fervidissimo lavoro critico dell'età nostra.

Comenti a Dante se ne fanno di molte guise; v'ha il commento estetico, più fiorito e più adorno; l'allegorico, più ingegnoso e, per le tenebre in cui si muove, più attrattivo; il filologico, più preciso e nei risultati suoi più sicuro; lo storico, il quale vale, come nessun altro, a farci penetrare con più schietta sincerità nell'intimo dell'arte e dell'anima dell'Alighieri.

La «Commedia», si sa, non è il sogno solitario di un asceta, ma l'espressione compiuta e meravigliosa della vita intera di un'età. È tutto un mondo, nella varietà immensa dei suoi aspetti e delle sue forme, raccolto e riflesso nell'anima del poeta, e fermato miracolosamente nel cristallo eterno dell'arte.

Ora l'indagine storica, paziente, minuta, pedestre, dei fatti, in mezzo ai quali Dante agitò la vita o trasse la materia del suo gran lavoro, ci ricrea nella mente il mondo da cui nacque la «Commedia»; ricostruisce nella pienezza della loro vita le persone, le memorie, le immagini che popolavano la fantasia del poeta. E così, a poco a poco, alla luce, che dai vecchi documenti e dagli archivi polverosi si sprigiona, il colorito della divina pittura si fa agli occhi nostri più vivace, più nette le linee, il confuso si chiarisce, e si scoprono nuove bellezze.

Di questa virtù del commento storico ci occorre un esempio luculentissimo nel lavoro del Professor Amaducci.

Il canto XIV del Purgatorio è dei belli fra i belli. Una gentilezza cortese vi spirava dentro per tutto. Il poeta, dopo aver ricordato con dolcezza ineffabile il bel tempo che fu

*(la donne, i cavalier, gli affanni, gli agi,
che ne invogliava amore e cortesia),*

vela di pianto il disdegno del turpe presente, smorzando la fiera dell'invettiva nell'accorata melanconia della chiusa. Ma tanta bellezza pare, a una prima lettura, pallida e muta, e si perde nell'oscurità delle allusioni che non comprendiamo, nell'arida freddezza di tanti nomi e fatti e ricordi che a noi restano ignoti. Ora l'Amaducci intende appunto a chiarire queste incertezze, mettendoci innanzi agli occhi le persone e le cose che empivano la fantasia del poeta mentre scriveva quel canto, di dar corpo e carne, insomma, a quelli che nel verso di Dante paion solo pallidi spettri. In questo lavoro egli fu in parte preceduto da egregi studiosi, come il Torraca e il Casini; ma non si, che egli non abbia campo di dir cose nuove, compiendo e correggendo i risultati del lavoro anteriore.

Abbiamo così la prima memoria di Guido del Duca, che comincia col dimostrarne acutamente la discendenza dalla gente Honestia che fu anche dei conti di Bertinoro; poi passa a delinearne la figura, quale ci permettono di ricostruire i documenti, scarsi purtroppo, e i leggicri racconti che intorno alla sua gentilezza ci conservano i commentatori di Dante.

Onde bene intendiamo come colui che primo forse innalzò la colonna dell'ospitalità (e qui l'A. trova per il primo il più vecchio ricordo di tal fatto nell'Ottimo e non nel Novellino, come si era creduto finora), bene intendiamo, dico, come possa avere nella «Commedia» il nobile luogo ed il gentile aspetto che gli conosciamo, mentre poi sentiamo con nuova bellezza vibrare un'eco di vita vissuta nel famoso rimpianto delle perdute virtù, che il poeta gli pone su le labbra. Né basta; la ricerca storica dell'A. ci dà modo di risolvere uno di quei problemi che tanto spesso riguardo a Dante ci tormentano. Perché dal colloquio fra Guido del Duca e Rinier de' Calboli sente Dante il terribile giudizio su la val d'Arno e la tralignata Romagna? Disse il Bartoli che la ragione è ignota. L'A. rifà la storia prima di Rinieri, per mostrare come al nobile uomo ben si convenga il posto che tiene; poi ricorda quel che potè far apparire Guido riarso d'invidia; infine trova assai acutamente che Dante, nel dare a Guido l'ufficio di Giudice, si conformò a quella che era la sua vera personalità storica.

Guido del Duca fu anche in terra giudice e all'ufficio suo devoto, tanto che al figlio suo impose il nome di Salomone, nome nuovo nella famiglia sua.

Nella seconda memoria troviamo ricostruita sui documenti (e uno n'è allegato dei nuovi ed è di tutti il più importante come quello in cui il nostro personaggio si trova fra grandi uomini testimonio a Enrico VI), la figura morale e politica di Arrigo Mainardi a giustificare e dichiarare la lode che gli viene dai versi della «Commedia». E accanto a lui rivive il buon Lizio da Valbona colla cortese brigata dei gentiluomini bertinoresi.

La terza è data a dichiarare la nota terzina:

O Bertinoro, ch'è non fuggi via,
Poi che gita se n'è la tua famiglia
E molta gente, per non esser rìa?

Intorno alla quale tante intricate questioni si dibatterono. Ma il senso profondo n'appar chiaro e limpido dopo aver letto le pagine dell'Amaducci, che non si possono qui riassumere, né meno fuggevolmente, tanta è la copia dei fatti che illustrano. Basti dire che in esse rivive, in tutto il suo odioso aspetto di guelfo astuto e versipelle, il degenero erede della potenza dei Mainardi, Alberigo, che visse appunto ai tempi di Dante e operò in modo che ne rimane giustificato l'amaro rimproccio del Poeta. L'A. poi nella terzina su riferita distingue acutamente dall'accenno alla reità presente dei Bertinoresi il pensiero della famiglia e della molta gente che se n'è gita; e dimostra che la famiglia, cioè che nessun commentatore aveva finora detto, deve essere quella degli Onesti, di cui fu pure Guido del Duca (che fu del conti di Bertinoro) come si rileva dalla storia e dalla concordanza con le precedenti terzine.

Quanto alla *molta gente* vediamo che Dante non alluse in particolare a questo o a quel bando, ma accenno, con la vaghezza che gli fu propria, al lento sparire dei signori di Bertinoro, pel sormontare di parte guelfa e di Alberguccio.

Da ultimo poi ricaviamo più compiuta conoscenza di quanto a Dante potè essere noto e cagione di ire o d'amori, seguendo la storia del degno figlio d'Alberguccio, Bartolozzo, con cui lo splendore della nobil casata finì d'oscurarsi.

×

Tale il contributo che alla Storia di Romagna e al retto intendimento della Commedia ha dato il Prof. Amaducci con una serietà di metodo, copia di erudizione, acutezza e profondità di ricerche, che avremmo voluto saper fare apprezzare condegnamente dai lettori nostri, e che già apprezzammo in altri dotti lavori, de' quali piace qui ricordare il mirabile commento all' Ode « La Chiesa di Polenta » di G. Carducci e « Le Origini di Bertinoro. » Del resto al valente autore più della lode nostra sarà caro il poter dire, con ben giustificato compiacimento, che il Canto di Dante, che tanto da vicino e con tanto affetto riguarda la Romagna, l'ha illustrato, meglio di tutti, un Romagnolo.

A. M.

COSE AGRARIE

LO STALLATICO

IV.

Il letame nel campo — Anche qui si hanno perdite non lievi di sostanze fertilizzanti, o per lo meno inconvenienti certamente dannosi. È abitudine generale dei nostri coloni di trasportare al campo il letame sempre qualche settimana prima del suo interrimento e di disporlo in piccoli mucchietti raramente ben coperti. Che cosa avviene? È facile capirlo.

L'acqua piovana, e per azione meccanica e per azione solvente, trasporta e concentra in pochi punti del terreno la parte migliore dello stallatico; l'aria e il sole favoriscono la formazione di ammoniaca che si disperde per l'aria.

È il primo inconveniente l'avranno osservato chissà quante volte gli agricoltori stessi, avranno visto che precisamente nei punti in cui posavano i mucchi la vegetazione era più rigogliosa, il verde più intenso e magari avranno constatato l'allettamento del frumento per eccesso di sostanza organica.

Le sostanze utili, mi sono sentito dire qualche volta, restano però nel terreno, non vanno perdute, quindi non resterebbe che l'inconveniente della non uniforme distribuzione.

Dico subito intanto che quest'ultimo fatto solo basta a far condannare la pratica più sopra detta, perchè la più elementare norma da seguirsi nelle concimazioni si è appunto la distribuzione regolare, ed aggiungo poi che se è vero che nel terreno restano quei materiali portativi dall'acqua, non è detto che essi restino nello strato esplorato dalle radici.

Per attenuare queste perdite ed evitare gli inconvenienti detti, non vi sono che due mezzi: interrare subito, oppure, anziché far molti piccoli mucchi, farne uno o due soli ma ben sistemati e specialmente ben coperti.

È solo prodigando al letame tutte le cure anzidette, cominciando non appena gli escrementi sono emessi fino al momento di somministrarli al terreno, che il colono potrà essere certo di avere un buon concime, col massimo degli elementi fertilizzanti, e dal quale potrà trarre il massimo utile. Ed ora qualche parola sulle concime. Esse devono rispondere a queste condizioni principali:

1. Avere la platea assolutamente impermeabile;
2. Non permettere la dispersione del liquido che scola dai mucchi o dell'acqua piovana che questi attraversa; ma provvedere un serbatoio raccoglitore;
3. Non permettere l'accesso nel pozzetto alle acque correnti all'esterno;
4. Essere di ampiezza sufficiente da permettere che il concime vecchio non sia coperto o mescolato col nuovo;
5. Essere riparate dal sole con piantagioni;
6. Sorgano il più possibile lontane dall'abitazione, il meno possibile lontane dalla stalla e preferibilmente a tramontana.

Queste condizioni possono essere comuni ai diversi tipi di concimaia:

- a pozzetto (coperta o scoperta).
- a maceratoio (coperta o scoperta).

E qui gli agronomi sono di pareri disparati fra

loro; tendenti gli uni a consigliare le concime coperte, gli altri quelle scoperte; alcuni le concime a pozzetto, alcuni altri quelle a maceratoio.

Le concime coperte offrono il vantaggio di ripare i mucchi di letame dell'acqua e dal sole che come abbiamo visto le danneggiano fortemente nella sua potenzialità fertilizzante. Però, siccome queste perdite possiamo evitarle ugualmente raccogliendo le acque, che attraversano la massa, nel pozzetto o nel maceratoio e circondando la concimaia di alberi a grande chioma (ippocastani, platani ecc.), così si sconsigliano queste coperture le quali oltre ad essere dispendiose sono poco durature, specialmente se in legname, per il vapore acqueo e per i vapori ammoniacali che si sviluppano dal letame.

Il Prof. Poggi ed il Prof. Ringelmann sono d'accordo nella poca convenienza economica di costruire concime coperte.

S. PIERANGELI.

CRONACHE TEATRALI

La prova generale (Martedì) divenne — per la facoltà d'intervenirvi, concessa a tutti i possessori di biglietti concorrenti ai premi — una vera e propria serata straordinaria, popolare. Non s'era forse mai visto un pubblico così gremito, un mostro dalle mille teste, una massa compatta, ondeggiante, rumorosa, che stranamente impressionava attraverso la semioscurità del teatro.

Per fortuna, musica e musicanti non si prestavano a suscitare tempeste. In fatti, piacque la « Cavalleria » per l'onda melodica, suggestiva, appassionata, che la pervade; piacquero i « Pagliacci » per la delicatezza d'alcuni brani, e per la forza drammatica dell'intreccio, efficacemente commentato dalla musica; piacquero sopra tutto gli esecutori che si mostrarono subito, per quanto non ne facessero sfoggio, forniti di notevoli qualità artistiche e interpreti valorosi della propria parte. Così il successo della stagione era, fin dalla prova, assicurato.

×

La *première* avvenne, secondo il preannunzio, la sera dopo, e non fece che riaffermare la favorevole impressione; anzi il successo crebbe, perchè più apertamente, più estesamente si palesarono i meriti degli artisti. La signora Anita Barone, sia come *Santuzza*, sia come *Nedda*, si distingue per voce dolce, pastosa, insinuante, per metodo di canto corretto, pieno di grazia, per azione drammatica espressiva, intellettuale. Il tenore Bambaccioni colpisce subito per la potenza e sicurezza dei mezzi vocali, per buona scuola, ed efficacia drammatica, veramente non comune. Il baritone Carlini è dotato di splendida voce, canta assai bene, e specialmente nei « Pagliacci », di cui eseguisce il Prologo con arte squisita e grandissimo effetto. Essi formano in complesso un terzetto che può contentare anche i gusti più raffinati, e ciascuno è meritamente applaudito assai di frequente e richiesto di *bis*.

Degli altri esecutori sono giustamente apprezzati la Nerozzi (*Lola e Arlecchino*), la Maccagno (*Lucia*) e il Pietra (*Silvio*); affiatati e i cori, istruiti dal bravo maestro Carlini.

L'orchestra, sotto l'abilissima ed esperta direzione del valentissimo maestro R. Barattani, è riuscita armonica, affiatata, colorita. Giovedì sera, fu bisdato l'intermezzo della « Cavalleria ».

×

Alle prime due rappresentazioni il pubblico è stato piuttosto scarso. Ma si sa che, da noi, avviene sempre così, e che ci si riscalda a mano a mano che la stagione s'inoltra, arrivando poi ai colossali pienoni. Il che auguriamo di cuore, per la valentia degli artisti, la decorosità e bontà dello spettacolo, lo zelo disinteressato e instancabile della benemerita Società Cittadina, la quale è riuscita a darci una stagione teatrale, che potrebbero invidiarci teatri maggiori del nostro.

l'onesto Jago.

P. S. - Sappiamo che, per rendere più popolare lo spettacolo, e per aderire al desiderio di molti, la Società cittadina non sarebbe aliena dal facilitare l'accesso al Loggione. — Noi crediamo che essa farebbe benissimo.

CESENA

Polemichetta — A proposito della non remota conferenza dell'on. Comandini sul Divorzio, noi avevamo creduto di ravvisare una contraddizione tra l'essere lui fautore del *referendum* e il non voler tener conto delle manifestazioni avvenute in Italia contro quella riforma. Il *Popolano*, per conto di lui, ci dà due risposte. Nella prima egli tenta di ritorcere l'argomento, chiedendoci come facciamo, in questo caso particolare, ad invocare il *referendum* noi che vi siamo contrari. La risposta è troppo forense, troppo avvocatesca. Chi al

referendum è favorevole non dovrebbe trascurare il valore di popolari manifestazioni, e se lo fa, si contraddice; chi vi è, come siamo noi, contrario, può bensì ritenere la tesi che non si debba, dal giudizio degli Amministratori, appellarsi a quello degli Amministratori, generalmente incompetenti e non sempre liberi di sé stessi; ma non ammetterà mai che si debba amministrare e far leggi contro il sentimento popolare, una volta che, in qualunque modo, si sia manifestato: ché altrimenti si andrebbe contro al principio informatore delle istituzioni rappresentative.

La seconda risposta poi è questa: « non siamo, in tema di diritto pubblico, nè d'imposte, nè di provvidenze economico-sociali; versiamo in materia giuridica, » cioè essenzialmente tecnica, e dove il popolo non potrebbe capirci nulla, si vuol forse aggungere.

Quanto al diritto pubblico, alle provvidenze economiche e sociali, possiamo replicare che l'ordinamento della famiglia fu sempre, fin qui, ritenuto base fondamentale dello Stato, ed ha quindi stretta attinenza col diritto pubblico; che esso è eminentemente un fatto sociale ed economico, e che quindi rientra appunto in quel campo del quale la pubblica opinione ha diritto di occuparsi. Se si fanno dei *meetings* divorzisti, se si chiama a giudicare il pubblico di un'università popolare, non si viene ad ammettere il diritto del popolo a pronunciarsi?

Sappiamo anche noi che vi sono istituti *puramente giuridici*, intorno ai quali il popolo non sarebbe decidere, e vano sarebbe il pretendere che si formasse un'opinione. Esso, per esempio, non potrà mai averne una sull'ordinamento delle ipoteche, sui congegni del catasto, del registro ecc. Ed è naturale che, in tutti quei casi ed altri consimili, i legislatori facciano quello che credono meglio senza aspettare che gli amministratori additino la via. Ma altro è provvedere e legiferare dove un'opinione non possa formarsi, e dove non si sia effettivamente formata; altro è voler andare contro i sentimenti della maggioranza d'un paese, quando questi si siano manifestati. Tutta la questione adunque si riduce sempre lì: se il popolo italiano desidera, o no, il divorzio. Noi persistiamo a credere che, nell'ora che volge, c'è qualche cosa di più urgente e di necessario da fare, qualche cosa, in cui era utile mantenere ed accrescere l'accordo dei legislatori, anzichè comprometterlo con progetti irritanti, a tutto beneficio di chi vuole il Ministero attuale prigioniero dell'estrema sinistra, o di altri, che desiderano liberarsi da Zanardelli (come, anni sono, si liberarono di Bonacci) per far ritornare Giolitti alla presidenza del Consiglio.

Un cantore della bicicletta a Cesena — Nel Num. del 1° corr. della *Rassegna Nazionale* di Firenze, di cui riferiamo più innanzi il Sommario, ha richiamata la nostra attenzione un'ode alcaica intitolata *La Bicicletta*, principalmente perchè datata da CESENA (21 Dicembre 1902). Essa è firmata « F. Bizzocchi » e la curiosità ci ha spinti a ricercare chi potesse essere quest'ignoto autore. Da quanto ci è stato riferito, si tratterebbe d'un giovine frate, crediamo di Verucchio, il quale si troverebbe in un convento di Cesena » col nome di Padre Filippo, al secolo Giuseppe. Un frate cantore della bicicletta! ecco una novità, che ci pareva da non doversi passar sotto silenzio; nè crediamo che possa spiacere all'autore se noi, ad onta forse della sua modestia, lo abbiamo segnalato. Il Vaticano ha proibito agli ecclesiastici di montar bicicletta, ma non già di cantarla; e Leone XIII, che è poeta anch'esso, ed ha celebrata la fotografia, non potrebbe sgradire che un umile fraticello abbia consacrata la sua musa claustrale ad un'altra invenzione moderna.

L'alcaica del Padre Bizzocchi non è forse del tutto originale, essendo facile riscontrarvi ricordi di quella del Carducci « alla Stazione » e dell'altra di Guido Mazzoni « alla Posta », ma rivela un certo buon gusto, sufficiente padronanza della forma poetica, e sopra tutto mente aperta alle idee moderne ed eletto e patriottico sentire: il che, se accresce lode all'autore, accrescerà altresì la meraviglia dei lettori. In prova di ciò riferiamo alcune strofe:

Tu corri il suolo. Tu, o nel silenzio alto, fiammante di bel meriggio estivo, divori la via qual ne la nube ravvolta dea;

o di novembre ne i brevi vesperi,
entro la nebbia, sotto la pioggia,
leggiera fruscando tu passi,
si come un'anima per sua meta,

Salve, ideale, gentil veicolo,
soccorso, anore, cura de gli animi
gentili, nel secolo nato
de l'ascensione di nostra gente!

deh, fin che 'l sole canta il connubio
suo con la terra, sin che l'Italia
illumina libera e grande,
possa tu correre, o bicicletta.

Università popolare — Notevolissima è stata la conferenza che la signorina professoressa Emma Grandi di Faenza ha tenuto Venerdì sera su « Francesco Guicciardini alla presidenza di Romagna. » Con la scorta dell'epistolario e delle relazioni del grande storico, non che delle cronache e dei documenti locali, assai diligentemente studiati e posti a raffronto con la storia generale, la signorina Grandi riprodusse con molta efficacia le condizioni della Romagna, entro la cornice di quelle d'Italia; mostrò l'infierire delle parti, risorgenti dopo la ferrea ma breve compressione del Valentino, le prepotenze dei nobili, spalleggiati dalla debolezza e talvolta dalla complicità cardinalizia e da salvacordotti papali, la corruzione del clero, il disordine pubblico, la mancanza di sicurezza; accennò alla saggia arte di governo del Guicciardini, il quale, non ignorando le colpe e i danni della teorazia, ma non vedendo modo di liberarne i popoli, cercava da tristi ordinamenti ricavar il maggior vantaggio possibile per la popolazione, assicurando sopra tutto la giustizia, che i popoli pregiano anche più della libertà; toccò dei rapporti di quell'alto intelletto con quello, anche maggiore, di Niccolò Machiavelli, sublime sognatore di grandezza italiana; e notò le diverse caratteristiche dei due diversi uomini, pratico l'uno, idealista l'altro; d'entrambi recò i giudizi sui Romagnoli, rilevando come, in tempi migliori, essi seppero confermare le speranze del Segretario Fiorentino.

La bella conferenza, in forma elegante e perspicua, detta con lodevole disinvoltura, interessò moltissimo il numeroso uditorio, che fu largo d'approvazioni e di plauso alla distinta signorina.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Le sarei oltremodo grato se volesse inserire nel pregiato suo giornale di domani queste poche mie righe.

Il nostro pubblico giardino, eretto del Comune con denaro legato al sopradetto da mio zio Paolo a tale scopo, per quanto piccolo, risponderebbe meglio al servizio della cittadinanza se si togliesse primieramente al custode di esso la facoltà che si arroga di tenerlo chiuso quando a lui piace, specialmente dopo la pioggia; e ciò perché, essendo esso pubblico, la cittadinanza deve aver modo di servirsene quando a lei torna comodo e non quando fa piacere al custode. Molto più che quelli che abitano lungo la mura di S. Maria hanno il diritto di passaggio per venire a quelle di Porta dei Santi lungo il giardino, onde così risparmiarsi un tragitto molto più lungo, e viceversa.

Secondariamente farebbe mestieri di impedire i velocipedi, che danno (specialmente nella buona stagione, quando cioè il sopradetto giardino è frequentato da maggior numero di persone) gratuito spettacolo di gare, con continuo pericolo di urtare chi è costretto ad attraversare il viale principale. Cotesti ciclisti in erba, composti per la maggior parte da giovanetti imberbi senza cappello in testa, e da vecchi canuti con cappello di larga tesa, invadono il giardino quali cavallette d'Egitto, e, barcollando di qua e di là, e soventi volte cadendo, non curanti dei passanti, impediscono il libero corso ai viandanti ed anche ai cavalli.

Il giardino è stato eretto per i cittadini, che a pie' od in carrozza desiderano godere qualche ora di svago senza correre il pericolo continuo di essere urtati, e non per gare velocipedistiche, e che sorta di gare! Quindi queste dovrebbero venir proibite assolutamente dal Comune. Questo attendo vorrà farsi.

Mi tenga con perfetta stima
Devmo
Ing. GIUSEPPE
De' CONTI NERI.

Cesena 23 Gennaio 1903.

Teatro Giardino — Demmo cenno nello scorso numero degli importanti lavori di restauro e di rinnovazione, apportati e da apportarsi a questo teatro. Essi sono ideati e diretti dal valentissimo Ingegnere architetto Zavatti, di cui ci erano già

noti il buon gusto artistico e la non comune maestria, ed al quale siamo lieti di tributare pubblicamente le meritate lodi.

Al detto Teatro anche Domani sera, 25, dalle ore 20 alle 24, avrà luogo la consueta *soirée* domenicale.

Consorzio Nazionale — Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni: Il patrimonio di questa patriottica Istituzione era il 31 Dicembre 1901 di Lire 54,610,174.76; il passato Dicembre di L. 56,835,262.63. È dunque aumentato nell'anno 1902 di L. 2,225,087.85.

Nel corso dell'annata le offerte hanno raggiunto egregia somma, di poco inferiore alle L. 100,000.

Nei primi giorni di quest'anno, esatti gli interessi semestrali, convertiti in rendita, il patrimonio dell'Istituzione ascese a L. 57,960,461.33, calcolata la rendita al valore nominale, ed a Lire 58,109,279.43, calcolata al prezzo di borsa in questi giorni.

Condoglianze — Esprimiamo le più profonde, sentite condoglianze alle famiglie Proli e Venturoli per la morte della giovine signora Virginia Proli-Venturoli, ottima sposa e madre, la cui fine immatura ha commosso quanti ne conoscevano e pregiavano le rare virtù.

Cucina economica — Dal 18 al 24 corr.

Riporto N. 3333 — Vendute N. 4599, Gratuite 483, Personale 64, Totale N. 8479.

Il cav. Primo Stefanelli, come primo risultato della vendita del libro sul Monumento ad Amedeo di Savoia in Cesena, ed in memoria dello stesso Principe, ha inviato L. 30 perchè si distribuiscono minestre e pane ai poveri.

In vece di fiori — Il Dottor Filippo Angeli ha offerto L. 2 al Patronato per omaggio di fiori alla memoria di Virginia Proli in Venturoli.

Una felice trovata fu quella di utilizzare le eminenti prerogative dell'amido nella fabbricazione del sapone da toletta. Il Sapone-Amido-Banfi è perciò da preferirsi.

R. Osservatorio Meteorologico :

GIORNI	TEMPERATURE	
	MASSIME	MINIME
Sabato 17 . . .	3	— 2
Domenica 18 . .	2.5	— 3.8
Lunedì 19 . . .	1	— 4.3
Martedì 20 . . .	1.2	— 4.5
Mercoledì 21 . .	1.2	— 3.2
Giovedì 22 . . .	1.2	— 2
Venerdì 23 . . .	2	— 2.1
Sabato 24 . . .	1.8	— 1.5

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
FASC. DEL 1° GENNAIO 1903

F. Tommaso Gallarati-Scotti - I piccoli martiri delle veterie francesi — J. Léon Pagano - Girolamo Rovetta — G. Prato - Giudizi e pregiudizi stranieri sull'Italia contemporanea — M. Hungerford - Marvel - Romanzo — M. Rygier - Stefano Zeromski — Sarah Orne Jewet - Mary Hamilton - Romanzo — E. Zardo - Il nuovo progetto di Legge sui Medici condotti — E. Di Parravicino - La Lega contro il duello — G. Roberti - Il matrimonio di Luigi XV — F. Bizzocchi - La Bicicletta - Versi — E. Oberti - La diga del Nilo, presso Assuan — Necrologie - Guido Fortebracci (D. Cortesi) - Giuseppe Guidi (E. Fornaciari) - Tito Cellini — E. S. Kingswn - Libri e Riviste Estere — X. Rassegna Politica — Notizie — Rassegna Bibliografica.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI MESE
Fascicolo di Gennaio

F. Abignente, La lega contro il duello e l'esercito; S. Ghelli, Verso l'oriente; Haydée, Per te Commedia premiata; S. Marco, La scoperta d'una compagnia dialettale; G. Stivelli, Stranezze dei grandi uomini; V. Garçon, Nadiesda Nicolerna (romanzo); M. Morassi, De Cesare a Morgari; P. de Luca, I libretti di A. Colanetti; L. Zuccoli, Uomini e fatti della vita italiana; Cronica Internazionale — Le altre riviste — Appunti bibliografici — Bimbi e mamme — Giudizi della stampa sulle nostre edizioni.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Blasini-Tonti —

(COMUNICATO)

Per la verità

Circa la questione sorta sulla nomina del Segretario della Istituzione Camera del Lavoro autonoma di Cesena, i sottoscritti, rappresentanti di Legge al Consiglio Generale e presenti all'ultima adunanza del 2 Novembre u. s., possono dichiarare, senza toma di smentita, che, quantunque si deliberasse di rimettere al Comitato di Consulenza legale il quesito relativo alla interpretazione del vecchio Statuto, pure non vi fu una deliberazione formale che autorizzasse la Commissione esecutiva a procedere, in seguito al parere di detto Comitato, alla nomina del Segretario. Ciò detto, chiaro appare che, dichiarata autonoma la Camera del Lavoro, era necessaria la compilazione del nuovo statuto e per conseguenza una nuova adunanza del Consiglio Generale prima di detta nomina.

Cesena, 22 Gennaio 1903.

Bianchi Giuseppe - Brighi Primo - Foschi Federico
- Lepini Emilio - Magnani Italiana - Sozzi Ermete - Zignani Mariano.

ALLA CITTÀ DI COMO - MILANO
SETERIE nazionali.
Chiedete campioni delle ultime Creazioni in
STOFFE di seta, VELLUTI,
VELVETS per abiti e camiciette
SEALSKIN e KARAKUL per mantelli.

Grande deposito
in
SOTTANE
di seta.

Commissioni
superiori alle
L. 20
franco in tutta Italia



SOTTANA, tutta seta, L. 16,50 franco in tutta Italia.

Da Sig. Rosetta Marinelli

dà lezioni private

di lingua italiana, francese e inglese

in casa propria : Via Masini, 2

Una felice trovata fu quella di utilizzare le eminenti prerogative dell'amido nella fabbricazione del sapone da toletta. Il Sapone-Amido-Banfi è perciò da preferirsi.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglioli all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 97, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

PELLICCERIA A. BIAGINI

CONTRADA CHIARAMONTI, 62

Si eseguisce qualsiasi ordinazione tanto in lavori nuovi che in rimodernatura.

Assortimento colliers con testine, e bavari per mantelle e paltò.

Provate il

Insuperabile!

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone
esiste, si preferisce dalla no-
bità Italiana. — Tanto da
cari per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a contanti 50 — 50
— 50 al prezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale

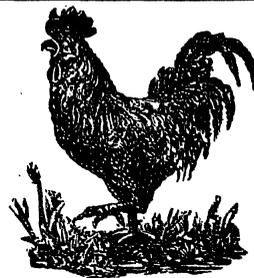
Con esso chiunque può stirare
a lucido. Conserva la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Rappresentanti e deposito presso il Signor Garaffoni Federico — Cesena. Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1... l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00 In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI. Formola Injez. e Conf. — Lau, g 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal p. g 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

La pubblicità del
Cittadino
è efficacissima.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmanete dei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fusione della gengiva. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fusione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico per i Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Voglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Prezzo ridotto a L. 16 la cassa

Il Carburato di Calcio di TERNI è il migliore esistente e non teme concorrenza.

— Resa garantita 300 litri di gas per Kg L. 16 la cassa di Kg. 50 compreso imballaggio

BERTAZZONI LIVERANI FAENZA

Concessionari della Società Italiana per Carburato di Calcio (Acetilene ed altri gas) Roma per le provincie di Ravenna e Forlì.

Impianti completi ad acetilene

Prezzo ridotto a L. 16 la cassa

TRICOPION

Rigeneratore del PELLO per CAVALLI, BOVI e CANI

Preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista Giuseppe Braschi — (Taduzio, (Prov. Firenze). Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti

FREZZO L. 3 LA BOTTIGLIA

Vendesi nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da Giuseppe Braschi — Taduzio (Prov. Firenze) anticipando l'importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e figlio.

SONO a chi acquista più di L. 50

Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza.

Tele
Tovaglie
Coperte
Fazzoletti
Tende
Pigiama
Biancheria da Uomo
Corredi da Casa e da Sposa
Fianelle

Fillati in
Milano
Roma
Torino
Genova

Via Marconi, 46, Via Valente, 44-45, Via XX settembre, 64, Via Cavour, 11, 12.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e **L'INFLUENZA** non vi ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.

L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.